



Perché è necessario mobilitarsi

Le politiche del Governo mettono in contrapposizione e concorrenza lavoratori «garantiti» e non, giovani e adulti, lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, donne e uomini, comunitari ed extra comunitari e riducono il lavoro a una merce. La crisi ha mostrato tutti i limiti del nostro sistema industriale, i limiti e la miopia dei sacrifici chiesti dal sistema finanziario europeo, voluti dal Governo, imposti ai lavoratori e a tutti i cittadini.

L'assenza drammatica di scelte di politiche industriali di sostegno e di indirizzo al sistema produttivo da parte di chi ha responsabilità di Governo non contrasta le ragioni della crisi; il Governo ha scaricato i costi su lavoratrici e lavoratori con gravissimi interventi sul piano sociale, interventi che non sono serviti e non serviranno ad affrontare l'emergenza attuale, anzi l'aggravano.

La vera priorità, economica, sociale e politica, del paese oggi è la riunificazione e l'estensione dei diritti e della tutela universale nel lavoro, la difesa dell'occupazione, il superamento della precarietà e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Non abbiamo più tempo! Il Governo deve dare da subito un forte segnale di discontinuità, il Parlamento deve rispondere ai bisogni e alle richieste del mondo del lavoro.

Cosa vogliamo? Chiediamo al Governo di stanziare urgentemente **risorse per la crescita** e fare scelte di politica industriale e di intervento pubblico finalizzate alla **sostenibilità ambientale e sociale delle produzioni**. Chiediamo **un nuovo modello di sviluppo** a partire da **un piano straordinario per la mobilità sostenibile**, tavoli di confronto nazionali per definire **piani nazionali di intervento nei settori dell'auto e dell'indotto, degli elettrodomestici, della siderurgia, delle telecomunicazioni**, vogliamo **modificare il piano di Finmeccanica** perché siamo contrari alla vendita delle attività civili del più grande gruppo industriale pubblico del nostro paese.

Cosa vogliamo? Chiediamo al Parlamento di **annullare le leggi che mettono in discussione i diritti e la democrazia nei luoghi di lavoro e il diritto alla contrattazione collettiva** a partire dalla richiesta di **cancellare l'art. 8** che attacca la democrazia nei luoghi di lavoro. Chiediamo **una legge sulla rappresentanza** che garantisca, nell'applicazione dell'art. 19 dello Statuto dei diritti dei Lavoratori, i requisiti del pluralismo sindacale e della rappresentatività previsti dalla nostra Costituzione. Vogliamo **salvaguardare l'art. 18 e la dignità nei luoghi di lavoro** e chiediamo di **modificare il disegno di legge sul mercato del lavoro** che lo cancella, vogliamo una riforma del mercato del lavoro che estenda diritti e tutele con **misure di contrasto alla precarietà**. Vogliamo **modificare la controriforma delle pensioni** e garantire il diritto alla pensione del lavoro dipendente a partire dai lavoratori esodati, senza lavoro e senza pensione.

Cosa vogliamo? Vogliamo **contrastare la scelte di Federmeccanica e la pratica degli accordi separati**, vogliamo **ricquistare il Contratto nazionale**.

Per tutte queste ragioni le metalmeccaniche e i metalmeccanici si mobilitano a livello nazionale e provinciale a Bergamo:

Sciopero 4 ore il 13 giugno con manifestazione alle ore 10,00

concentramento a **Dalmine**
parcheggio piscina comunale via A. Locatelli

Le modalità dello sciopero saranno decise dalle R.S.U.